



«Nuovo» nucleare e microreattori Lombardia in pole

Scenario. Avanza l'ipotesi di un ritorno a questa fonte dopo l'annuncio dell'investimento statale in Newcleo. Fra gli investitori della start up anche l'ex Ubi Massiah

BRIAN ARNOLDI

«Il nucleare di nuova generazione e i microreattori sono ineludibili. Sono strategici per l'economia: possono diventare la soluzione per la nostra indipendenza energetica, per la fornitura di elettricità e calore a basso prezzo alle aziende e alle case»: così l'assessore regionale allo sviluppo economico Guido Guidesi commenta l'annuncio dell'investimento da 200 milioni di euro da parte del Governo in Newcleo, start up specializzata nei Reattori modulari avanzati (Amr).

Se l'investimento venisse confermato, lo Stato arriverebbe a detenere il 10% del capitale dell'azienda. Che di «start up» ha solo il titolo: più di mille dipendenti, 537 milioni di euro raccolti e investitori del calibro della famiglia Elkann (tramite la holding Exor Seeds) e una vecchia conoscenza per Bergamo, l'ex consigliere delegato di Ubi Banca Victor Massiah - non proprio un'impresa emergente, insomma. La compagnia, guidata dal fisico Stefano Buono, ha all'attivo collaborazioni con Danieli, Fincantieri, Maire e Saipem, e punta a realizzare il suo primo reattore nucleare avanzato - alimentato a scorie radioattive e completamente «verde» - entro il 2031. «L'investimento del Governo in Newcleo è positivo per due ragioni. Innanzitutto, l'azienda ha una struttura operativa che

le consente di occuparsi di nucleare di nuova generazione sia dal punto di vista tecnico che da quello strategico. Poi, la notizia arriva insieme alla legge-delega sull'energia, che dà inizio a un nuovo percorso normativo e apre i lavori per il nucleare di nuova generazione, su cui la Lombardia è aprifila», continua Guidesi.

Sestini: «Perso tempo prezioso»

Anche il vice Presidente di Confindustria Bergamo con delega alla transizione ecologica, all'energia e all'ambiente Bernardo Sestini si dice soddisfatto per la mossa di Roma: «L'energia nucleare è centrale per le imprese. In questi anni è stato perso del tempo prezioso, aggravando in modo quasi insostenibile le difficoltà energetiche del nostro Paese. Il cambio di rotta del Governo è un ottimo segnale». Confindustria, infatti, ritiene il nucleare «con elevati standard di sicurezza ed efficienza» sia indispensabile per la transizione energetica e il superamento delle fonti fossili, «perché le risorse rinnovabili non sono in grado di produrre tutta l'energia necessaria e perché lo sviluppo della nostra economia richiede sempre più elettricità, nonostante le spinte all'efficientamento». La prima regione a introdurre il nucleare di nuova generazione potrebbe essere proprio la Lombardia, grazie al Tavolo per l'industria energetica nu-

clear: «Il suo obiettivo è quello di rendere strategica la filiera dell'atomico e le Pmi lombarde che ne fanno parte, sfruttando le opportunità di indotto dall'estero per generare ricavi e promuovere l'adozione dei nuovi reattori sul nostro territorio. Dobbiamo diventare autonomi dal punto di vista energetico: il nucleare di nuova generazione è un treno che non possiamo perdere», aggiunge Guidesi.

Non è solo una questione di indipendenza energetica, però: il nucleare riduce anche i costi dell'energia. «Subiamo un gap enorme in bolletta rispetto agli altri Paesi, che grava sui bilanci familiari e aziendali, minando le fondamenta della competitività. È cruciale costruire un sistema energetico che bilanci accessibilità economica, sicurezza e sostenibilità ambientale», ricorda Sestini. A fargli eco è sempre l'Assessore regionale allo sviluppo economico: «I microreattori ridurranno il costo dell'energia per le aziende. Non solo: le nostre analisi dicono che sono più vantaggiosi e più sicuri dei grandi reattori del secolo scorso - quelli a cui i cittadini italiani hanno già detto di no nel 1987. Altrimenti non si parlerebbe di nucleare di nuova generazione». La volontà politica, insomma, sembra esserci tutta, sia a livello nazionale che sul piano regionale. A mancare, per ora, sono gli sviluppi concreti: «Le ricerche

procedono, ma non c'è un piano d'azione definitivo. Guardiamo ai microreattori di nuova generazione per gli insediamenti industriali e sappiamo che aiuteranno settori come i datacenter e il siderurgico. Ma al momento stiamo solo valutando. Con grande attenzione», conclude Guidesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ La prima regione a introdurre il cosiddetto nucleare «pulito» potrebbe essere la Lombardia



Il nucleare di nuova generazione sta trovando sempre più consensi nel mondo economico lombardo ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238